



TESTIMONIANZA

QUANDO DISCONNETTERSI DIVENTA UN PRIVILEGIO



Enrico Casale,
giornalista

Lo smart working è un'opportunità. Lavorare nella propria abitazione ha l'indubbio vantaggio di poter evitare gli spostamenti e lo stress del traffico. Offre la possibilità di meglio modulare il tempo di lavoro e quindi una migliore gestione degli impegni famigliari.

Ma è tutto oro ciò che riluce? Purtroppo, no. Proprio sui tempi di lavoro nascono i problemi più importanti. Se il contratto fissa un numero di ore massimo di lavoro al giorno, significa che il lavoratore ha diritto a disconnettersi al termine della giornata di lavoro. Spesso questo diritto non viene rispettato e il confine tra vita privata e vita lavorativa viene valicato. Non è infrequente ricevere mail o messaggi WhatsApp con incarichi alle ore più disparate. Lo stesso avviene durante il fine settimana.

Altro tema scottante sono i costi dei dispositivi elettronici (Pc, telefoni, tablet), della connessione Web, della mensa. Chi deve affrontare questi costi? Finora sono stati sostenuti in parte dal lavoratore. È corretto? No. È qui che deve attivarsi una contrattazione efficace (nazionale e aziendale) che fissi i diritti e i doveri. Senza una vera contrattazione, le condizioni del lavoratore rischiano di peggiorare.

L'OPINIONE

LAVORO DA CASA, SERVONO SUBITO REGOLE PRECISE

I mesi di lockdown hanno di fatto portato a uno sviluppo molto importante del lavoro da casa. Ora, purtroppo, il peggioramento attuale del numero dei contagi ci porta a pensare che l'utilizzo di questa modalità di lavoro continuerà ad aumentare. Dall'emergenza Coronavirus nasce quindi un'opportunità di cambia-

mento dell'organizzazione del lavoro che può portare ottimi risultati in termini di produttività aziendale, ma anche di sostenibilità ambientale e conciliazione vita lavoro. In realtà in questi mesi più che lavoro agile si è fatto del gran lavoro da casa, con tutti i problemi legati agli orari di lavoro, alla privacy, al diritto alla

disconnessione con cui tante lavoratrici e lavoratori si sono scontrati in questi mesi. Alla base dello smart working ci deve essere un progetto preciso in cui l'attività si misura sulla base di obiettivi chiari e condivisi tra azienda e dipendente, attraverso un lavoro di responsabilizzazione e di autonomia relativi ai tempi



Enzo Mesagna, Segretario Cisl Monza
Brianza Lecco

ed agli spazi di attività. È necessario quindi riportare questa materia all'interno dell'alveo della contrattualizzazione, prima collettiva e poi individuale, affinché si possa gestire questo strumento con regole ben precise e tutelare al meglio le lavoratrici ed i lavoratori interessati.

UFFICIO VERTENZE. La tutela dei lavoratori passa attraverso accordi collettivi E C'È QUALCHE AZIENDA CHE FA UN USO TROPPO "DISINVOLTO" DELLO SMART WORKING

All'Ufficio Vertenze di Monza Brianza Lecco, finora, abbiamo ricevuto qualche richiesta di chiarimento, ma non abbiamo aperto vertenze su questo specifico tema. Durante questa fase di emergenza, alcune lavoratrici e lavoratori ci hanno infatti segnalato problematiche relative all'accesso al lavoro agile. Alcuni l'avrebbero scelto per le necessità legate alla conciliazione del lavoro

con la cura dei figli minori o di persone anziane, oppure per evitare di utilizzare i mezzi pubblici, spesso molto affollati. Nel nostro territorio non sempre le aziende, soprattutto quelle di ridotte dimensioni (cioè la maggioranza in questa area), una volta superato la fase di lockdown, hanno previsto e concesso il lavoro agile. Altre segnalazioni, in ogni caso, ci sono pervenute

sui controlli della prestazione lavorativa a distanza, sulle videochiamate programmate in orari non canonici, per l'attività d'ufficio. Ma c'è pure chi si è sentito fare un rilievo a distanza sulla mancata connessione in un orario tradizionalmente di pausa. In questo momento non esiste un diritto soggettivo al lavoro agile, servono perciò accordi collettivi. Ma è tuttavia sempre necessario

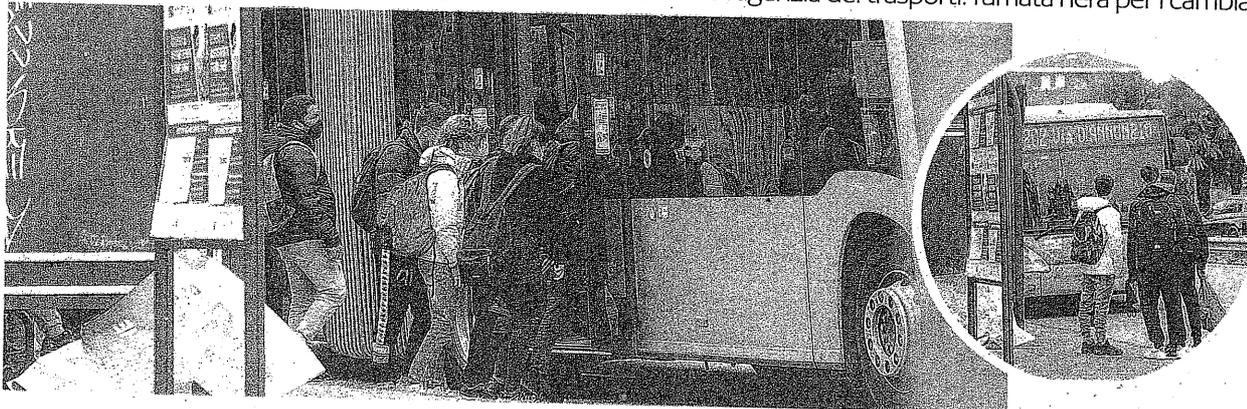


Luigi Pitocco, responsabile
Ufficio Vertenze

segnalare gli eventuali abusi nello smart working: sulla concessione secondo criteri oggettivi e/o soggettivi, sullo svolgimento della prestazione (orario di lavoro e pausa), sulla disconnessione e sul sistema di controllo della prestazione lavorativa. Il tutto deve essere fatto nel rispetto delle norme di tutela della privacy e dello Statuto dei lavoratori.

CISL MONZA BRIANZA LECCO - Sede di Monza Via Dante, 17/A - Tel. 039.23991 - www.monza-lecco.lombardia.cisl.it

SCUOLE Vertice in Provincia con i dirigenti, l'ufficio scolastico e l'agenzia dei trasporti: fumata nera per i cambiamenti



I presidi stoppano l'ingresso ritardato Nessuna superiore monzese è Covid-free

di **Alessandra Sala**

Provincia, ufficio scolastico territoriale e dirigenti uniti nel dire no all'ingresso a scuola posticipato dopo le 9.

La proposta di modificare l'orario d'ingresso è contenuta nell'ultimo dpcm insieme all'ipotesi di implementare la didattica a distanza anche per alleggerire la pressione sui mezzi di trasporti. «Dopo oltre un'ora di confron-

to con tutti i colleghi, i referenti dell'enti locale e il responsabile del servizio trasporti territoriali - spiega Guido Garlati, dirigente del Mosè Bianchi e referente scolastico per l'ambito 27 - è arrivata una nota che ha chiarito ogni dubbio e supportato la nostra ipotesi di non cambiare nulla». Nella nota viene chiarito che eventuali modifiche orarie possono essere ipotizzate se Ats o l'ufficio scolastico rileva e co-

munica particolari situazioni di criticità legate al territorio.

Spostare l'avvio delle lezioni di una sola ora comporta una serie di modifiche nell'intero quadro orario e peraltro non è certo che i mezzi di trasporto si possano adattare. «Proprio il referente dei trasporti - continua Lina Ieracitano, dirigente dell'Hensemberger - ha evidenziato come sia impossibile implementare le corse. Cambiando l'orario la si-



tuazione resterebbe tale. Stiamo facendo il possibile per garantire la scuola in presenza perché questo è il nostro modo di fare didattica, ma ogni giorno passiamo ore al telefono con genitori che segnalano nuovi casi positivi, la segreteria lavora con gli elenchi dei casi, è un continuo. Appena rientra una classe dalla quarantena, un altro caso esplose. La grossa criticità è che ora anche i docenti iniziano a essere

TERZA ETÀ Residenze sanitarie vietate dalla Regione. Una monzese: per gli ospiti le visite sono essenziali

di **Federica Fenaroli**
e **Sarah Valtolina**

Il passo indietro è arrivato giovedì sera, quando il presidente della regione Attilio Fontana ha vietato le visite nelle rsa lombarde.

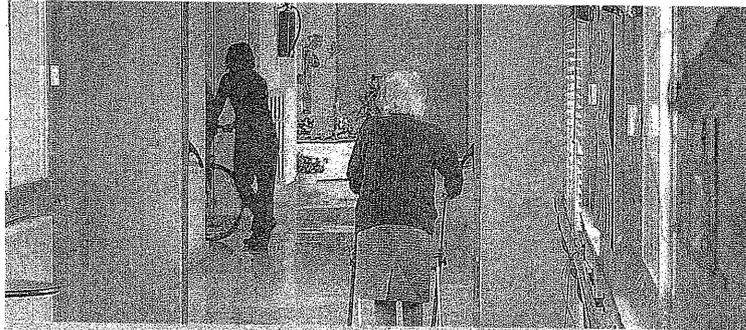
Qualcosa, però, a Monza si stava già muovendo: alla residenza Sant'Andrea di via Crescitelli, in zona parco, la direzione aveva deciso già da qualche tempo di diradare la possibilità di andare a trovare i familiari: «Incontri ogni due settimane per un solo parente maggiorenne - ha precisato Lucia Cassani, direttrice gestionale della struttura -

Le direzioni di Sant'Andrea, San Pietro e don Angelo Bellani: «Il timore è grande, l'attenzione è massima»

A fronte di un aumento di aggiornamenti realizzati attraverso chiamate e videochiamate. Abbiamo anche stampato e distribuito un vademecum con un lungo elenco di suggerimenti e di buone pratiche da seguire nella vita quotidiana per ridurre il rischio del contagio».

La situazione per ora è sotto controllo: tra ospiti e operatori, a venerdì pomeriggio, non si è registrato nessun caso di positività. Contagi zero anche alla San Pietro di vialone Battisti e alla Bellani di via Lipari: complessivamente nelle tre strutture non si registrano casi da giugno. Tamponi eseguiti a tappeto per scongiurare il rischio che Sars-Cov2 si insinuino all'interno delle residenze per anziani anche se, rispetto a prima, i risultati arrivano in tempi leggermente più lunghi e sono garantiti entro 72 ore: «Siamo consapevoli il sovraccarico di lavoro», ha commentato Castellana. In questi mesi le rsa hanno fatto scorta di dispositivi di protezione individuale per farsi trovare pronte a gestire una nuova emergenza. Mascherine chirurgiche, Fpp2, guanti e tutto quello che può servire è stato acquistato e messo da parte. Non mancano nemmeno le stanze tenute appositamente vuote, così da poter accogliere persone in isolamento e in quarantena.

«Siamo pronti - ha confermato Gian Mario Colombo, direttore generale della residenza Don Angelo Bellani - anche se spiace davvero tanto che i rapporti tra gli ospiti e familiari debbano di nuovo ridursi a telefonate e videochiamate: vedersi di persona, scambiarsi un ab-



Le rsa chiudono a parenti e amici «Ma le protezioni adesso ci sono»

braccio sarebbe tutt'altra cosa. Ma dobbiamo tenere duro, e agire tutti correttamente secondo le procedure».

Ma lo stop alle visite ha creato subito dubbi e proteste tra i parenti

e chi faceva visita agli ospiti

«Cosa significa prendersi cura di una persona malata e fragile? Non può essere solo accudimento fisico, è altrettanto necessaria una vicinanza psicologica. Se la cura fisica e

terapeutica è di competenza degli operatori sanitari, allora che mettano i parenti e gli amici dei ricoverati nelle condizioni di poter far sentire la loro presenza»: lo dice Giovanna Gatti entra nella residenza per disa-

bili dell'istituto San Pietro per incontrare Marco, un amico colpito da tempo da una grave malattia degenerativa. «È arrivato a Monza all'inizio di marzo, quando le rsa erano già chiuse. Abbiamo fatto appena in tempo a incontrarlo durante l'inserimento nella nuova struttura e poi per più di due mesi siamo riusciti a comunicare con lui solo attraverso le videochiamate».

E ancora: «In questo arco di tempo è dimagrito di 20 chili, è peggiorata la sua capacità di comunicare, ha perso la funzionalità della mano che utilizzava per azionare la sua carrozzina elettrica e quando l'ho rivisto l'ho trovato spento e apatico. Poi seppur a fatica le visite sono state di nuovo consentite - racconta - e ora è tutto chiuso un'altra volta. Temo gli effetti devastanti che questa nuova chiusura potrà avere su di lui e su tutti gli altri ospiti che non potranno avere alcun contatto con i loro cari».

Lo scorso 14 ottobre, con un videomessaggio indirizzato nella chat dei parenti degli ospiti della San Pietro, il direttore Roberto Mauri ha annunciato la chiusura della struttura agli esterni, parenti compresi, per tutte le rsa del territorio. «Lo stesso giorno, come tutte le settimane, mi sono presentata all'ora stabilita per poter incontrare Marco che, come tutti gli altri ospiti, ha diritto a un'ora di visita alla settimana. Ho dovuto tornare a casa, non l'ho potuto nemmeno salutare perché sono stata bloccata prima. Eppure gli operatori mi conoscono e hanno tutti i miei contatti, ma nessuno mi ha avvisata».

Lo sfogo di Giovanna è quello di tanti familiari degli ospiti ricoverati nelle strutture protette. «Perché non ci consentono di nuovo almeno di vederci attraverso un vetro, come già era stato fatto, utilizzando tutti i dispositivi di protezione necessari. Una videochiamata non può sostituire la presenza fisica, la possibilità di potersi vedere. Purtroppo mi aspetto un nuovo peggioramento fisico e psicologico. La prospettiva di un incontro, anche se uno solo a settimana, è per loro un obiettivo a cui aggrapparsi. Impedirci di incontrare i nostri cari significa privarli degli affetti».

«Quella di vietare le visite ai parenti è stata una scelta sofferta. Alla luce dell'attuale situazione sanitaria non possiamo fare diversamente, ma la lontananza dei familiari è davvero complicata da gestire: non solo ovviamente per i diretti interessati, ma anche per il nostro personale». Lo spiega Roberto Mauri, direttore generale della Meridiana, anticipando che con altre rsa del territorio e con la collaborazione dell'Università Cattolica di Milano ha avviato un percorso per capire come migliorare il lavoro all'interno delle strutture sociosanitarie dedicate agli anziani. Le riflessioni saranno poi raccolte, elaborate e consegnate alle istituzioni. ■

ipotizzati dal dcpm. Domani la manifestazione dell'Unione degli studenti per non chiudere e per le lezioni in presenza

Iracitano (Hensemberger):
«Ormai è un continuo rincorrere Ats, fino a poche settimane fa il contatto era costante, ora faticiamo a trovare i referenti e la gestione dei nuovi positivi è tutta nelle nostre mani. L'esplosione dei casi ha probabilmente creato disagi anche agli uffici competenti»

IL PORTAVOCE DEGLI STUDENTI

Emanuele Casaletti: «Le classi sono i luoghi più sicuri»

«La scuola come una bolla sicura. Questa la percezione degli studenti monzesi e brianzoli. Solo all'interno delle loro aule sanno che tutte le regole vengono rispettate, dal distanziamento all'uso della mascherina. Si fa loro portavoce Emanuele Casaletti, attuale presidente della consulta degli studenti, che rimarca più volte come i ragazzi si sentano sicuri a scuola. «Nella fase attuale siamo consapevoli che un luogo più sicuro delle classi non ci sia» sottolinea Casaletti - per

ché qui tutti osservano le regole, all'esterno la situazione è differente. Molti amici e conoscenti sono attenti, ma non tutti. Sappiamo benissimo cosa succede una volta fuori casa o fuori scuola. Per tutti poter frequentare le lezioni in presenza è importante perché abbiamo bisogno di normalità, le scuole sono rimaste chiuse per troppo tempo e la didattica a distanza non può supplire l'attività in aula». Il giovane presidente è ben consapevole delle difficoltà che molti hanno

avuto nei mesi di chiusura forzata, non tutti sono dotati di strumenti adeguati, le linee internet non hanno funzionato alla perfezione ovunque ma, vista la situazione, ogni difficoltà è stata compresa. «Al momento se chiudessero nuovamente le scuole non posso immaginare quanti abbandonerebbero del tutto gli studi: continua - il rischio è molto alto. Certo con i numeri in continua crescita siamo tutti spaventati ma sappiamo che non ci si ammalia in aula».



In alto a sinistra, studenti in attesa degli autobus per andare a scuola in questi giorni. Qui sopra e sotto, studenti delle superiori nei primi giorni di scuola. A sinistra, la dirigente scolastica Petronilla Iracitano
Foto Radaelli

LA NOVITÀ
TEST RAPIDI ANTIGENICI IN BRIANZA

È iniziata, in alcune scuole di Milano e dei territori di riferimento delle Ats della Brianza e Insubria, la sperimentazione dei tamponi antigenici rapidi il cui esito si ottiene in circa 15 minuti. «L'obiettivo è quello di individuare e isolare velocemente tutti i potenziali casi positivi in una fase di particolare incremento della diffusione dei contagi», spiega la Regione. In Brianza la fase sperimentale coinvolge scuole di Seregno, Carate Brianza e Besana in Brianza.



positivi, alcuni sono in isolamento fiduciario, e la cenenza di organico pesa. Gestiamo ogni giorno nuove situazioni, certo è impensabile cercare un docente che venga per una supplenza così breve. È un continuo rincorrere anche Ats: fino a poche settimane fa il contatto era costante ora faticiamo a trovare i referenti, la gestione dei casi positivi è nelle nostre mani, in completa autonomia. Probabilmente l'esplosione di casi ha creato grossi disagi anche gli uffici competenti».

Monza non ha superiori "Covid free": ogni scuola ha avuto almeno un contatto, le ultime scuole ad essere coinvolte l'Olivetti con sei ragazzi e cinque tra docenti e personale, e poi il liceo artistico Valentini in cui ci sono stati i primi due casi. Il Mosè Bianchi tra diurno e serale conta una ventina di ragazzi positivi, il Frisi inizia a fare i conti con i docenti in quarantena, anche lo Zucchi dall'inizio delle lezioni a oggi ha registrato cinque casi di positività. «Cerchiamo di rispondere al meglio alla situazione contingente» continua Rosalia

SERVIZI

I figli in casa
Aiuto psicologico per le famiglie con Pronto Psy

Continua il lavoro di Pronto Psy, il servizio telefonico di supporto psicologico gratuito promosso dalla sezione lombarda della Società italiana di psicologia dell'emergenza e dalla Protezione civile lombarda, nato in occasione della pandemia. Un aiuto per sostenere in particolare i genitori durante la didattica a distanza svolta a casa. «Si rivolge a tutti i genitori che sentono di poter beneficiare di un accompagnamento durante la permanenza a casa dei propri figli in occasione della chiusura delle scuole o della quarantena», spiega il team di psicologi. Per accedere occorre inviare una mail a sipemoslombardia@gmail.com indicando un recapito oppure un messaggio tramite sms o WhatsApp al numero 379.18.98.986. S.Val.

Natalizi Baldi, la dirigente lavorando bene sia in presenza che da remoto. Era davvero complesso pensare di spostare le lezioni di un'ora. Nel nostro caso i ragazzi del musicale finirebbero le attività nel tardo pomeriggio, dopo le 18 e quando troverebbero il tempo di studiare, senza dimenticare il personale che deve restare per sistemare e pulire la scuola».

In questa situazione così complessa i ragazzi non stanno a guardare. Anzi. Hanno indetto, per domani, la manifestazione "#facciamociscentire" in cui chiedono a gran voce di non chiudere la scuola, "vogliamo lezioni in presenza, in sicurezza e di qualità". Proprio i ragazzi dell'Unione degli studenti Lombardia, che sottolineano come la manifestazione sia nazionale, spiegano che "il rientro a scuola è stato fallimentare e stiamo vivendo problemi di ogni tipo nelle nostre scuole: classi pollaio, trasporti insufficienti e organico assente. Facciamo rispettare i nostri diritti e risolviamo i problemi che tutti stanno ignorando".

IN LIBRERIA Il 14enne e nuovo frisino Lorenzo Armenio ha scritto il suo primo romanzo pubblicato dall'editore monzese Convalle



«Ecco il mio fantasy per esorcizzare le paure e i demoni della pandemia»

Il giovanissimo studente del liceo Frisi Lorenzo Armenio, autore del romanzo "Monroe il predatore di demoni" pubblicato dall'editore Convalle
Foto Radaelli

Il Frisi detiene un nuovo record: tra i suoi alunni un giovanissimo scrittore. Lorenzo Armenio, classe 2006. È stato pubblicato, proprio in questi giorni il suo primo libro "Monroe il predatore di demoni" edizione Convalle.

A soli 14 anni è già alla sua prima pubblicazione e, anticipa, non sarà l'ultima. Un testo nato durante la pandemia, mentre ancora frequentava la media Confalonieri, per esorcizzare paure e timori. «Da sempre leggo libri fantasy, il mio autore di riferimento è Rick Riordan, autore dei libri legati alla mitologia come Percy Jackson - racconta emozionato Lorenzo - e mi diletto con i fumetti. Sono stati i

miei genitori, dopo averlo letto ad incoraggiarmi per la pubblicazione, anche la mia docente di italiano mi ha sempre supportato nella scrittura». Una dote che ha sviluppato sin dalle elementari, tanto che le maestre erano stupefatte della sua fantasia e della capacità artistica.

«I miei primi fumetti erano legati ai supereroi in versione Lego, altra mia passione - continua Lorenzo - mi divertivo a inventare storie. Crescendo sono passato alla "fusione" di diversi personaggi dai cartoni animati, ai film, ai fumetti, mi divertivo a creare storie facendo interagire queste diverse figure. Nella lettura poi ho scoperto il fantasy e

quindi, ora, le mie storie sono correlate a questa dimensione. Ho già in mente il prossimo libro ma ora devo studiare, sono al primo anno al Frisi c'è tanto da studiare».

Un libro narrato in prima persona dal protagonista, l'intraprendente Jason Monroe, barista scanzonato che si trasforma in cacciatore di demoni al calar del buio, destreggiandosi nell'eterna lotta tra il bene e il male. «Sono orgogliosa di mio figlio, ha una dote unica, nessuno in famiglia scrive - conclude la mamma - lo abbiamo avvicinato alla lettura sin da piccolo ma nulla di più». Il libro è disponibile presso la libreria Libri & Libri e online. A. Sal.

Più di 500 contagiati in sole 24 ore

In Brianza 671 casi, mentre dopo avere aumentato i letti l'ospedale di Vimercate torna quasi al completo

VIMERCATE
di **Barbara Calderola**

Forte impennata di casi in Brianza, dove il bollettino diffuso dalla Regione Lombardia ha registrato ieri 671 casi contro i 123 del giorno precedente.

A Vimercate il reparto Covid è quasi pieno un'altra volta: 48 posti occupati su 54, mentre sale la tensione.

Occhi puntati sulla curva del contagio anche in vista di un nuovo adeguamento della dotazione: solo pochi giorni fa erano stati aperti i primi 20 letti per la seconda ondata, subito esauriti. L'impennata non si ferma, in 72 ore le degenze sono triplicate. All'esterno della Rosa Bianca, il petalo che ospita l'area di Medicina con i nuovi malati, ci sono le stanze dove il personale si barda ogni volta che varca l'ingresso.

Mascherine, camici, guanti, visiere, calzari, tutti coperti fino ai denti per evitare che il nemico faccia altre vittime. Qui, il bilancio della prima volta è stato pesante. Fra i 240 morti anche Oscar Ros, il medico 61enne dello staff dirigenziale stroncato dal virus. Ma sono tanti i sanitari finiti in Rianimazione che per fortuna ce l'hanno fatta. Adesso, la sfida è tenere nettamente separate le corsie che viaggiano parallele sin dal lockdown:



pazienti infetti e gli altri. «Con la prenotazione, a distanza e con la mascherina il resto dell'attività prosegue», conferma l'ospedale, impegnato nel recupero del pregresso. «Abbiamo garantito più dell'80% di ciò che era stato an-

I NUMERI
Occupati 48 posti dei 54 ricavati ampliando gli spazi
Le degenze sono triplicate

Mascherine, camici, guanti, visiere e calzari: tutti coperti per evitare che il coronavirus faccia altre vittime

nullato». L'atmosfera fra corsie e ambulatori è tesa, la preoccupazione palpabile, anche se da giorni il direttore Nunzio Del Sorbo rassicura: «Siamo pronti a tutto». A tornare in trincea, ma stavolta Vimercate dovrebbe essere valvola di sfogo per ricoveri ordinari da coronavirus.

I gravi saranno trasferiti in uno degli hub regionali, centri con le Malattie infettive. La situazione, però, potrebbe precipitare e innescare un altro cambiamento: è tutto in movimento. In attesa di capire cosa succederà, il Cup resta aperto e ai drive-in si lavora senza sosta nel tentativo di isolare i positivi.

Dopo un avvio di settimana critica, lunedì un ingorgo di auto ha fatto schizzare i tempi d'attesa a due ore, 300 i tamponi effettuati in giornata - la situazione è tornata alla normalità con file modeste. Fra i comuni con il maggior numero di contagi in relazione alla popolazione, Busnago guida la classifica in Brianza con 112 positivi (1,65% dei residenti), Concorezzo è al secondo posto con 227 pari all'1,45% degli abitanti, in quarta posizione Cavenago con 102 (1,39%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MUNICIPIO

Test gratuiti per i dipendenti

Prelievi su appuntamento e referti consegnati direttamente all'interessato

MACHERIO

Test sierologici e tamponi rapidi gratuiti per i dipendenti del municipio che vorranno sottoporvisi, per combattere in modo più efficace la diffusione del Covid e tenere meglio monitorata la situazione. È il servizio che l'Amministrazione di Macherio metterà a disposizione dei suoi impiegati e operai - una quarantina in tutto - a titolo assolutamente volontario. Il municipio ha già stanziato per questo un fondo di 2.400 euro e stretto un accordo con il Centro Bianalisi: sarà questo laboratorio a occuparsi sia dei test sierologici che dei tamponi rapidi antigenici finalizzati alla ricerca del Covid. I prelievi saranno su appuntamento e i referti saranno consegnati direttamente ai dipendenti: entro 24 ore quello del tampone ed entro 72 ore quello del test sierologico.

F.L.

Limbiate, assalto al nuovo drive-in Oltre 400 tamponi in un giorno

Ha aperto martedì per dare una risposta agli studenti delle scuole dei comuni della zona

LIMBIATE
di **Gabriele Bassani**

Ieri pomeriggio alle 14.30, orario fissato per la chiusura del servizio di tamponi "drive through" attivato da Asst Monza e Brianza a Limbiate, c'erano ancora 80 automobili in coda.

Gli occupanti sono stati tutti sottoposti a controllo, insieme ai 358 che erano passati dalle 8.30 del mattino. Un totale di 438 persone sottoposte a tampone nel secondo giorno di operatività del nuovo servizio, fortemente voluto dal sindaco Antonio Romeo sul territorio limbi-

tese come punto di riferimento per un buon numero di comuni della Brianza Ovest. A questo nuovo servizio allestito in piazzale a parcheggio del centro sportivo comunale di via Tolstoj potranno accedere studenti e personale scolastico contattati da Ats e residenti o operanti nei comuni di Barlassina, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Desio, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Meda, Misinto, Nova Milanese, Seveso e Varedo.

Ieri mattina ad osservare le operazioni c'erano il sindaco Antonio Romeo, il direttore generale dell'Ats Brianza, Silvano Casazza e il direttore generale di Asst Monza, Mario Alparone. Sul posto anche agenti della Polizia locale e della Protezione civile, che gestivano il flusso di veico-

li: alle 8 ce n'erano già una ventina nonostante l'orario di inizio del servizio sia fissato per le 8.30.

Sono tantissime le persone invitate a sottoporsi a tampone. In gran parte sono contatti diretti di positivi, soprattutto provenienti dalle scuole, dove le classi sottoposte a quarantena aumentano a ritmo sostenuto ogni giorno in ogni comune.

L'apertura del centro tamponi a Limbiate rappresenta un bel sollievo per moltissime famiglie che altrimenti avrebbero dovuto recarsi a Monza. «Il Comune si è reso subito disponibile a trovare uno spazio adeguato rispetto alla necessità di questo servizio - sottolinea il sindaco Antonio Romeo - perché riteniamo che Limbiate possa essere baricentro rispetto ad altri Comuni della provincia di Monza e



Brianza. Sono soddisfatto che il servizio venga fatto sul territorio del mio comune, nella periferia della provincia per andare incontro alle esigenze dei cittadini». A Limbiate già all'inizio di questa settimana le classi scolastiche poste in quarantena erano più di 15. Il servizio di tampone naso-faringeo per la ricerca di Covid-19 sarà attivo dal lunedì

al sabato, dalle 8.30 alle 14.30. «Al drive-through di Monza - aggiunge il direttore generale della Asst Monza - eseguiamo oltre 500 tamponi al giorno in sei ore, dando prova di grande efficienza e senza creare disagi agli utenti, in modo sicuro e veloce». Una soluzione che da martedì viene replicata con successo anche a Limbiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA